

## E ora che ne sarà della tregua? Vance: «Abbiamo fatto all'Iran la nostra offerta finale e migliore» di Greta Privitera

Gli americani scaricano la responsabilità sugli iraniani, e viceversa. Un ping pong diplomatico che per il momento sigilla un bel niente di fatto

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 12 aprile 2026)



Dopo 21 ore di messaggi incrociati, parole, e alla fine anche una stretta di mano storica, tra il vicepresidente degli Stati Uniti **JD Vance** e il presidente del Parlamento dell'Iran **Mohammed Ghalibaf**, l'americano lascia il Pakistan. Nessun accordo, almeno per ora, tra Washington e Teheran sulla fine della guerra, e in mezzo resta sospesa una domanda gigantesca: **che ne sarà del cessate il fuoco di due settimane?**

«Hanno scelto di non accettare i nostri termini», ha detto Vance a Islamabad, senza chiudere del tutto la porta. «Ce ne andiamo da qui con una proposta molto semplice: **un'intesa che rappresenta la nostra offerta finale e migliore**», ha aggiunto, consegnando al futuro, e soprattutto agli iraniani, la responsabilità di decidere se accettarla o respingerla.

Nella conferenza stampa, Vance ha spiegato che «dobbiamo vedere un impegno netto della Repubblica islamica a **non perseguire lo sviluppo di armi nucleari** e a non cercare gli strumenti che gli consentirebbero di ottenerle rapidamente». Quindi, **si torna a parlare di nucleare**, il motivo per cui il 28 febbraio scorso Israele e Stati Uniti hanno dato il via all'offensiva militare.

Nessuna parola, invece, sullo Stretto di Hormuz, che dalle indiscrezioni pare essere stato uno dei nodi principali del disaccordo. Il vicepresidente ha giurato di essere arrivato nella capitale pachistana **con un mandato flessibile e in «buona fede»**. Ma non è bastato.

È l'alba a Islamabad, le sei del mattino, quando **gli uomini di Donald Trump imboccano gli ultimi corridoi dell'Hotel Serena**, l'albergo a cinque stelle dei colloqui. Una fonte molto vicina al ministro degli Esteri iraniano, **Abbas Araghchi**, ci dice che anche la delegazione della Repubblica islamica è sull'aereo direzione Teheran e che una volta atterrati si confronteranno con la Guida suprema e il resto del regime.

In un messaggio sui social, **Esmaeil Baghaei**, portavoce del ministero degli Esteri e nelle stanze dei negoziati, ha dato la sua versione dei colloqui. «Le discussioni in Pakistan», ha scritto, «si sono concentrate su varie dimensioni dei principali temi di negoziazione, **tra cui lo Stretto di Hormuz**, la questione nucleare, i risarcimenti di guerra, la revoca delle sanzioni e la fine completa della guerra contro l'Iran e nella regione». Baghaei ha aggiunto che **il successo del tavolo** dipende dall'«accettazione da parte degli Stati Uniti dei diritti e degli interessi legittimi dell'Iran», anche perché, ricorda, «queste negoziazioni sono avvenute dopo 40 giorni di conflitto imposto, in un'atmosfera di sfiducia». Ma quando gli è stato chiesto se la diplomazia è finita, il portavoce ha risposto che no «la diplomazia non finisce mai».

Quindi, gli americani scaricano la responsabilità sugli iraniani, e viceversa. **Un ping pong diplomatico che per il momento sigilla un bel niente di fatto**, lasciando Medio Oriente e il mondo intero appesi a un filo. L'Iran si è seduto al tavolo pakistano con l'aria di chi ha incassato qualche vittoria e ha giocato di conseguenza. Per settimane, l'amministrazione Trump si è illusa che la pioggia di missili su Teheran potesse fiaccare gli ayatollah quel tanto che bastava per farli crollare. In realtà, oggi, la Repubblica islamica si sente più forte di prima - e la percezione, in questo campo, vale più della realtà. Gli Stati Uniti si trovano davanti a un'impasse inaspettata. Per gli esperti è improbabile, per ora, il ritorno alle bombe: si continuerà a parlare. Ma come? **Gli ayatollah non cederanno di un millimetro e non cambieranno i toni, trattare con loro significa infilarsi in un labirinto di strategie e rinvii**. Per arrivare agli accordi del Jcpoa Act del 2015 Barak Obama ci ha impiegato due anni e diverse concessioni. Trump non sembra avere la pazienza necessaria. Intanto, i giornali a stelle e strisce raccontano una scena surreale: mentre Vance sviscera lo stallone pakistano in diretta, **Trump e il suo segretario di Stato Rubio sono in un'arena di Miami, per un evento Ufc**, Ultimate Fighting Championship.